Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

Il traffico impossibile

Non vale spostare la piramide cestia

Reticenze e confusione nel dibattito all'URIA

Il convegno sul traffico conclusosi domenica scorsa nella sede dell'Unione romana ingegneri e architetti dopo tre giorni di dibattito, ha avuto un merito: quello di aver proposto la costituzione di un unico organo che coordini i settori del traffico e dei trasporti pubblici. Si potrà dire che tre giorni di dibattito per giungere a questa conclusione, possono apparire molti, e in verità l'osservazione ha un suo fondamento. Tanto più che la stessa proposta era stata fatta alla Giunta comunale dal consigliere comunista Gigliotti diversi mesi fa, ed era stata respinta dall'assessore alle aziende municipalizzate L'Eltore a nome della Giunta. Speriamo che ora, dopo il convegno dell'Unione ingegneri e architetti al quale ha partecipato anche l'assessore al Traffico, Greggi, la risposta che la Giunta fornirà ad una nuova interrogazione che il compagno Gigliotti ha presentato sull'argomento, sia diversa dalla precedente.

Tornando al convegno, vi è da rilevare che, malgrado la buona volontà dimostrata da alcuni degli intervenuti, le conclusioni alle quali esso è pervenuto sono alquanto deludenti. In sostanza, il convegno ha rimesso la soluzione del problema del traffico al nuovo piano regolatore (timidamente si è aggiunto: « con gli eventuali correttivi ») e al piano di riordinamento dell'ATAC (al quale si chiede di aggiungere il capitolo: « metropolitana »). E tutto questo nemmeno detto esplicitamente.

E' risaputo che dal piano regolatore e dal piano dell'ATAC non potranno venire gli attesi provvedimenti che allevieranno la circolazione stradale. Questa affermazione discende da dibattiti, da convegni, da studi, che da moltissimi mesi vanno tenendo organizzazioni ed enti qualificati. Del resto, la stessa reticenza che si è avvertita in molti oratori del convegno dell'URIA, e che si ritrova nei *se* e nei *ma* dei documenti conclusivi, che cosa è se non almeno il dubbio, il sospetto che manca lo strumento fondamentale, quale è un vero piano regolatore, affinchè il problema del traffico possa trovare una effettiva soluzione?

Si è rimasti dunque alla superficie. Da qui la confusione delle lingue e gli scarsi risultati: ognuno ha detto la sua, dall'assessore Greggi che si dice disposto a spostare la piramide di Caio Cestio per fare, chissà, un'altra rotatoria, all'ing. Rebecchini, ex-sindaco, che se la prende con la via Olimpica che il Comune sta realizzando, che non risolve niente solo perché è diversa da quella che era stata progettata quando lui era sindaco.

Intanto il caos monta. Se i bambini mascherati passeggiano sul corso s'intasa mezza città; se una personalità politica e religiosa si sposta in un quartiere è meglio rinunciare all'automobile; se vi è una ricorrenza che richiama un certo numero di cittadini in un punto determinato, come ad esempio al Verano per il giorno dei morti, un'ampia zona intorno a quel punto diviene intransitabile. Senza contare ciò che avviene tutti i giorni, in tutta la città

La "dolce vita" della Giunta Cioccetti

Il preciso ammontare del patrimonio comunale è sconosciuto persino all'assessore al Patrimonio. L'inventario dei beni del Comune risale al 1933 e non è mai stato aggiornato, sebbene la legge stabilisca che ogni dieci anni, tale inventario, debba essere rivisto. Questa situazione anormale ha determinato non poche difficoltà. Per citarne una, tempo fa il Comune stava vendendo ad un ente parastatale alcune migliaia di metri quadrati di terreno in più di quelli pattuiti, dato che ci si era fidati di una vecchia misurazione mai aggiornata. Dove la Giunta è perfettamente aggiornata e non sbaglia mai, è quando decide di « donare » aree più o meno pregiate alle organizzazioni clericali, o ai marchesi di Roccagiovine, o quando si tratta di affittare palazzi al giornale neofascista.

Il palazzo di via Milano che ospita ancora oggi (e per alcuni mesi ancora) gli uffici dell'Acea, è stato ceduto in affitto per sole 60.000 lire al mese al quotidiano fascista « Il secolo d'Italia ».

I marchesi di Roccagiovine, che come è noto hanno il singolare privilegio di essere amministrati dal sindaco in persona che viene chiamato « lo zio Urbano » dai rampolli della nobile famiglia, non hanno alcun diritto — così sentenzia il Tribunale — a rientrare in possesso di 1863 metri quadrati a loro espropriati dal Comune nel 1942 alle Tre Fontane, dove, ora, il terreno costa salatissimo. Invece la Giunta decide diversamente e regala, è la parola, il terreno ai marchesi a 5.000 lire al metro quadrato. Un regalo di una quarantina di milioni.

Dopo una lettera del vice gerente del Vicariato mons. Cunial, la Giunta approva a tamburo battente la « donazione » di aree per un valore di 400 milioni al Villaggio Olimpico, all'Opera Pontificia per la Preservazione della Fede, e 30.000 metri quadrati alla Magliana all'Opera della Regalità di Maria.

Queste donazioni, da sole sono costate al patrimonio del Comune più di 500 milioni.

Nel centro della Capitale è esploso un nuovo dramma della miseria

Sul cornicione del Colosseo a 40 metri dalla strada il disoccupato ha gridato per un'ora: «datemi lavoro!»

Da 4 anni aveva presentato una domanda di assunzione alla Nettezza Urbana: ha minacciato di uccidersi quando ha saputo che la sua pratica era stata smarrita - Il drammatico colloquio con un funzionario di polizia - E' stato ricoverato alla « neuro »

... e domani?

Dall'alto del Colosseo, nel cuore della capitale d'Italia, della città « sacra », Augusto Di Mario — un disoccupato di venticinque anni — ha gridato durante un'ora il dramma della miseria, della disoccupazione, dell'incertezza disperata d'un qualsiasi possibile domani.

Per un attimo, la città è sembrata svegliarsi: come colta dalla improvvisa coscienza di sé, scossa da questo grido che riportava alla luce una realtà volutamente misconosciuta o ignorata.

Nelle sue strade, nelle sue case s'è parlato di questo; i suoi giornali, i suoi autorevoli giornali, sembrano riscoprire un aspetto semiinedito, forse, appena qualche volta apparso fra le pieghe della vita maestosa, ufficiale, dolce, della capitale d'Italia. Ma, quanto durerà questo risveglio? A che porterà? Forse all'apertura, da parte di qualche onesto, e non isolato, volenteroso cittadino d'una sottoscrizione nel « Cuore di Roma », o forse al ritrovamento, presso gli uffici del Comune, di quella domanda di lavoro, su cui Augusto Di Mario fondava ormai la sua speranza di vita. La vicenda per lui, sarà così, felicemente conclusa.

Ma, e poi? Cosa avremo, dopo questo? Ancora il sorriso di Cioccetti, le cifre ottimistiche della Confindustria, nelle quali si dimostra che, qui, tutto va bene, che aumenta la produzione, il numero dei telespettatori e quello delle macchine in circolazione. Roma sarà ancora, e solo, la città dei musei, dei giardini, delle chiese, di cui tanto pare compiacersi l'« Osservatore Romano »? No, guardiamo in faccia questa realtà che il gesto disperato del giovane Di Mario ha impietosamente offerto ai nostri occhi: guardiamo in faccia questa città — la città della dolce vita, degli scandali delle aree fabbricabili, delle strade impraticabili, la cui manutenzione rende miliardi alle società appaltatrici, la città delle migliaia di giovani senza lavoro e senza avvenire, che per aver diritto ad un po' di speranza, ad un po' d'attenzione debbono avvilire la loro dignità d'uomini con un gesto clamoroso o con la odiosa sottomissione a chi promette una raccomandazione.

Guardiamola in faccia questa realtà, anzi gettiamola in faccia a chi non vuol vedere.

a. c.

Per un'ora Augusto Di Mario, un giovane di 25 anni, è rimasto avvinghiato ad un cornicione del Colosseo, a 40 metri dalla strada, minacciando di gettarsi di sotto. E' stato salvato dai vigili del fuoco. Non è pazzo, anche se è stato ricoverato in osservazione nella clinica neuropsichiatrica del Policlinico: è disoccupato, è ammalato di tbc e nessuno lo aiuta. Il suo, dunque, è un dramma della miseria. Uno delle migliaia che Roma nasconde.

Ieri mattina, Augusto Di Mario si è alzato di buon'ora: sua madre, andandosene all'alba per raccogliere cicoria nei campi, non aveva potuto neppure lasciargli una tazza di latte, perchè in casa non c'era una lira. Il giovane non se l'è presa troppo, ormai si era abituato alle privazioni. Poi, quella era una giornata particolare per lui: dolorosa e importante. Facevano esattamente due anni che suo fratello maggiore, Vincenzo era ricoverato al Forlanini e provava un vivo desiderio di rivederlo, di riabbracciarlo dopo tanti mesi di separazione. Inoltre doveva andare in Campidoglio, per conoscere quale fine aveva fatto la sua domanda di assunzione alla Nettezza Urbana, presentata quattro anni or sono, subito dopo la morte del padre, stroncato dalla tubercolosi che l'aveva contagiato durante il lavoro.

Per raggiungere il sanatorio, Augusto D. Mario non aveva soldi. Non li aveva neppure per prendere il tram per Termini, ma ne ha fatto a meno. E' uscito e, a piedi, sotto gli scrosci di pioggia, ha raggiunto l'ufficio comunale. L'idea di non poter andare a trovare il fratello gli macerava dentro: ma sperava in una notizia buona, capace di risolvere i guai suoi e quelli della famiglia. In Comune, è giunto verso le 10. Ha atteso il suo turno, pazientemente, soffocando la tosse nel fazzoletto. Quando, finalmente, è giunto davanti all'impiegato, ha chiesto notizie della sua pratica. - C'è lavoro per me? Ho fatto domanda tanti anni fa. Devo aspettare ancora molto prima di essere assunto? - Gli hanno risposto che il suo incartamento non si trovava più, che presentasse una nuova richiesta, che continuasse a sperare... - Ma come? — ha tentato di obbiettare — io ho già passato la visita medica, mi hanno ritenuto idoneo ... - Non ha avuto il tempo di finire: si è trovato sulla strada, solo in mezzo alla folla.

Come un automa, il giovane ha preso a camminare per via dei Fori Imperiali. Camminando pensava. Rivedeva sua madre, logorata da anni di miseria, lottati per dar da mangiare a lui e a Vincenzo. Con sole 28 mila lire di pensione al mese e un affitto di 11 mila lire da pagare per quelle due piccole stanze di via Francesco Costantino Marmocchi, a Torpignattara. Risentiva le parole che lei gli aveva detto poche ore prima, con il fazzoletto intorno alla testa per ripararsi dalla pioggia e una grossa borsa sotto il braccio: - Io vado, Augusto -. - Dove, mamma? - - A raccogliere cicoria - - Ma piove... - - Se non vado, oggi, non si mangia! -. La donna, poi, si era avviata verso la porta. Ma, proprio sulla soglia, si era fermata: - Non c'è latte stamani Augusto: non avevo i soldi per comprartelo -. - Non fa niente, mamma ... - Pensava anche alla fidanzata, Amalia Rosati. Che avrebbe detto di quel che era successo in Comune della sua pratica? Ha soltanto 22 anni e da sette è legata a lui. E di matrimonio non ha il coraggio di parlare: perche capisce, perchè soffre ...

Si era fatto mezzogiorno. Augusto Di Mario si è trovato davanti al Colosseo. Il biglietto d'ingresso costa 150 lire e lui non le aveva. Ha atteso che il custode gli voltasse le spalle ed è entrato. Ha cominciato a salire, piano dopo piano, sempre più in alto. Un sorvegliante, il signor Basilio Muccini, l'ha visto. Ha capito e ha cominciato a inseguirlo: - Torna indietro, pazzo! -, gli ha gridato. Poi si è messo a correre su per le ripide scale per raggiungerlo: ma a mezza strada le forze lo hanno lasciato e lo hanno costretto a addossarsi a una pietra, pallido e ansante.

Il giovane ha continuato a salire. Terminate le scale, si è inerpicato lungo il muro, aggrappandosi ad ogni appiglio, finchè non è riuscito a raggiungere uno stretto cornicione. Qui si è fermato, si è tolto l'impermeabile e ha acceso una sigaretta. Ai suoi piedi, quaranta metri più sotto, si era già radunata la folla: - Scendi — gli gridavano tutti — scendi che ti ammazzi! -. Sono arrivati i vigili del fuoco. E' arrivato il dottor Rossi, dirigente del commissariato Celio, con numerosi agenti. E' iniziata l'opera di soccorso.

A fatica, il funzionario è riuscito a raggiungere il cornicione sottostante a quello dove, dodici metri più in alto, si trovava il disoccupato. - Scendi — gli ha urlato anche lui — scendi e nessuno ti farà niente -. Il giovane non gli ha risposto. Ha raccolto un pezzo di carta (un biglietto di ingresso al monumento, si saprà poi) e vi ha scritto rapidamente qualche parola: poi, glielo ha tirato. - Voglio che venga il sindaco — c'era scritto — altrimenti mi butto giù -. Fra i due è cominciato un rapido, drammatico dialogo: - Perchè vuoi il sindaco? -. - Perchè sono ammalato e non ho un lavoro! -. - Scendi: chè il lavoro te lo troviamo -. - Sono quattro anni che aspetto, capisce? -. - Vieni giù: ti aiuteremo -. - Non voglio promesse: voglio un lavoro! -.

Nel frattempo, i vigili lavoravano. Avevano già teso un telo di salvataggio ed avevano alzato una scala porta fin quassù a raggiungere il giovane: questo all'esterno del Colosseo. All'interno, si erano arrampicati fin dove era possibile e avevano rizzato una scala « romana », riuscendo ad appoggiarla al cornicione sul quale il dramma era esploso. Quando l'ha vista, il D. Mario ha tentato di salire più in alto. Ma era ormai circondato dai soccorritori e non c'è riuscito, fortunatamente. Allora, ha gettato l'impermeabile al dottor Rossi ed ha cominciato a scendere, singhiozzando. Sulla strada è stato caricato a bordo di una « campagnola » e portato al commissariato. Ha avuto offerte di aiuto, è stato calmato e confortato. Ma quando, alle 13.30, lo hanno accompagnato alla « neuro » piangeva ancora: « Voglio un lavoro — ripeteva — Datemi un lavoro: non ce la faccio più ad andare avanti così ».

Angela Di Filippo: la madre del giovane disoccupato

Parla la madre di Augusto Di Mario

28 mila lire di pensione 11 mila lire per l'affitto

Via Francesco Costantino Marmocchi 48, a Torpignattara. Una casa nuda, senza intonaco, con le finestre che guardano su un viottolo tutto buche come gli occhi di un affamato. Davanti, un cortile senza fiori: in un angolo, tesi lungo un filo, pochi stracci ad asciugare sotto un cielo nemico del sole. Qui vive, adesso sola, Angela Di Filippo, la madre del giovane che ieri mattina ha gridato in faccia alla città la sua denuncia disperata. Due stanze piccole, buie. Pochi mobili cadenti. Lampade deboli, per risparmiare. Una foto sul comò della camera da letto: di là sorridono Augusto e Vincenzo Di Mario, i fratelli che per il male e la miseria non hanno avuto giovinezza.

La donna è piccola, grassa. Ha le mani nodose di chi per tutta la vita ha lavorato per portare in famiglia un pezzo di pane. Il volto è stanco, segnato com'è dalle rughe degli anni e della sofferenza. Gli occhi, lucidi di pianto, guardano diritti in faccia, decisi, senza timidezza. La voce è ferma: - Sono 25 anni che abito qui — racconta — Mio marito è morto, di tubercolosi, nel 1956. I miei figli si sono ammalati subito dopo. Ho tirato la carretta per tutti questi anni: ho fatto la lavandaia, la sguattera, la donna di fatica. Tutto per poche centinaia di lire. Ho 28 mila lire al mese di pensione: ne pago 11 mila di affitto. Come si fa a andare avanti così? ».

La logica è terribile. Non c'è da discutere. Così non si va avanti: così si muore di fame. Basta guardarsi intorno per capirlo. Un tempo, quando Pasquale Di Mario era vivo e lavorava, i giorni erano sempre duri (con uno stipendio di 56 mila lire al mese e quattro persone da mettere a tavola due volte al giorno bisogna fare i salti mortali per arrivare al 27 del mese), ma c'era la speranza: i ragazzi cresceranno, sono bravi, troveranno un lavoro... Poi la malattia ha colpito e ha ucciso. Ha colpito ancora i due giovani, questa volta.

Anche la speranza è morta. Questa donna, questa madre ha cominciato il suo calvario. Senza piangere, senza disperarsi, senza croci risibili, ha preso a lottare in una società che la respingeva. I figli, i suoi figli, dovevano guarire. Per loro ha sopportato tutto: per loro si è ammazzata di lavoro. E quando lavoro non trovava, si alzava che ancora era notte, come ieri mattina, e andava per i campi a raccogliere la cicoria: ore e ore con la schiena curva, sulla terra bagnata e arida, per un paio di monete da cento.

Poi Vincenzo è entrato al « Forlanini », due anni or sono, e Augusto è uscito da un sanatorio di Arco di Trento, un anno fa: lì era rimasto per qualche mese ed era migliorato, era quasi guarito. La fidanzata lo aspettava: il lavoro sarebbe venuto.

Il lavoro non è venuto. Per giorni e giorni, il giovane ha battuto a tutte le porte, invano. La risposta era sempre la stessa: « Il personale è al completo. Ripassi fra un po' ». Ma c'era la domanda al Comune: il posto di netturbino lasciato da Pasquale Di Mario era ancora libero. Chi, più di suo figlio, aveva il diritto di occuparlo?

Ieri, Angela Di Filippo è uscita con un groppo in gola: non aveva potuto comprare il latte per il suo ragazzo. Quando è tornata e ha saputo, il dolore e il pianto l'hanno travolta. Chi lo doveva, non si è nemmeno degnato di dirle una parola buona: solo una vicina, forse povera quanto lei, le ha messo di nascosto sul tavolo di cucina una salsiccia e un pezzo di pane.

Augusto Di Mario appena sceso dal Colosseo

A REGINA COELI IL PIROMANE DI GUIDONIA

Pietro Coltura, il piromane di Guidonia arrestato sabato scorso dalla Squadra mobile, è stato trasferito dal carcere di Tivoli a quello di Regina Coeli.

Dopo un ultimo interrogatorio da parte del pretore Marci, l'uomo è stato quindi posto a disposizione della Procura della Repubblica. E' infatti competenza di quest'ultima condurre l'istruttoria.

Quanto prima Coltura sarà sottoposto a perizia psichiatrica. Il risultato di essa può escludere completamente la possibilità di un processo per le condizioni psichiche alterate del responsabile degli incendi.

Tassista aggredito e percosso da due clienti a Torre Spaccata

E' ricoverato all'ospedale di S. Giovanni in stato di choc - Vane per ora le indagini dei carabinieri - Vasta battuta nella zona

Il conducente di un taxi è stato aggredito e selvaggiamente percosso da due clienti che non volevano pagargli la corsa. E' ricoverato all'ospedale di San Giovanni in stato di choc. Si chiama Orlando Mattia, ha 47 anni e abita in via Satrico 29. I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria di via Palestro e della stazione di Cinecittà hanno iniziato le indagini, fino alle tre del mattino, gli aggressori erano ancora in libertà.

Il grave episodio di delinquenza è avvenuto ieri sera, poco dopo le 20, in via di Torre Spaccata. I due sconosciuti avevano noleggiato il taxi alla stazione Termini e in quella strada periferica hanno ordinato al Mattia di fermare. Poi, quando si sono sentiti chiedere il prezzo della corsa, hanno preso a tempestare di pugni il poveretto, attraverso il vetro divisorio della vettura, fino a tramortirlo. Quindi si sono dati alla fuga.

Pochi minuti dopo, un passante ha raggiunto il taxi e ha visto, accasciato sul volante, l'autista ancora svenuto. Lo ha soccorso e, dopo averlo rianimato, lo ha trasportato allo ospedale con un'auto di passaggio, come abbiamo detto, lo aggredito è in stato di choc, secondo i medici si rimetterà in otto giorni.

Sono cominciate le indagini. Sul posto, si sono recati i capitani Conforti e Alferano del Nucleo di P.G., il capitano Cantalupo e alcuni sottufficiali di Cinecittà. Una battuta è stata compiuta nella zona. Alcune persone sono state fermate e interrogate. Le ricerche proseguono.

Sarà arrestata entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova prodigiosa lozione

BETA-NOL

La lozione « Beta-Nol » rinforza, risana, e stimola la crescita di nuova capigliatura sana e forte. Trovetere « Beta-Nol » nelle seguenti profumerie e farmacie:

ROMA: Profumeria Rosi V., Via dei Serpenti - Farmacia Roberts, Via del Corso, 417 - Molinari, Via Flaminia, 51 - Pellis, Corso Trieste, 151 - Zichitella, Via G. Carini, 43-H - Rosei, Via Cola di Rienzo, 257 - Pietrini, Via Castani, 68 - De Bella O., Largo Boccea, 39 - Ballarini L., Via Oslavia, 5 - Profumeria Adriana, Via F. Turati, 46. Profumeria Baiocchi L., Via Volturno, 24 - « Profarm », Via della Scrofa, 90 - **GUIDONIA:** Profumeria Bracchitta, Piazza Matteotti, 9 - **LATINA:** Profumeria Muzio, Corso Repubblica, 81 - **FRASCATI:** Profumeria Muratori, Galleria, 13 - **GAETA:** Profumeria Martello A., Piazza Roma, 11.

BUFALINI A TIBURTINO

Il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del P.C.I. e segretario della Federazione comunista romana, parteciperà questa sera alla riunione, convocata per le ore 19 nei locali della sezione Tiburtino IV (via Tiburtina, 721), dai compagni delle sezioni di Portonaccio, Tiburtino IV, Pietralata, Tiburtino III, Ponte Mammolo, S. Basilio e Settecamini. Bufalini parlerà ai nuovi iscritti e risponderà a domande sulla storia, sui compiti e sulla lotta del P.C.I. Al termine della riunione sarà proiettato il documentario sovietico su: «Il viaggio di Kruscev in America»

Una bambina muore sei mesi dopo una ustione

Una bimba di 12 anni è morta all'ospedale di Sant'Eugenio all'EUR per delle ustioni riportate sei mesi fa. Si tratta di Camilla Baroni, che abita coi suoi genitori in frazione Presciano, vicino a Lanuvio.

La bimba, il 5 settembre scorso, mentre era sola in casa, aveva cercato di accendere un lume a petrolio. Nel maldestro tentativo, aveva cosparso le sue vesti col liquido infiammabile, che aveva preso fuoco trasformandola in una torcia umana. Soccorsa da alcuni vicini era stata trasportata allo ospedale di Albano donde era stata trasferita al reparto plastico del Sant'Eugenio a Roma.

Culla

La casa dei coniugi dottoressa Graziella Casini e dr. Rodolfo Nencini è stata allietata dalla nascita di una vispa bambina. Alla simpatica bimba è stato dato il nome Lucia.

Alla coppia felice e alla piccina esprimiamo sinceramente i più cordiali auguri dell'« Unità ».

Derubato d'un milione con la *gomma a terra*

Col sistema della « gomma a terra », un commerciante è stato derubato di una borsa, contenente oltre un milione di lire. Si tratta del signor Nicola Ciambella, di 46 anni, abitante in via Casilina 1010.

Il Ciambella aveva ritirato la somma presso una succursale del Banco di Santo Spirito e si era portato a piazza Lodi. Qui si è accorto di avere una gomma a terra, ma, mentre si recava a cercare un meccanico, ignoti ladri hanno asportato la borsa col suo prezioso contenuto dall'automobile in sosta.

Al suo ritorno il signor Ciambella non ha potuto far altro che constatare il furto e denunciarlo alla polizia.

A mezzanotte comincia lo sciopero all'A.C.E.A.

Proseguirà fino a venerdì — L'acqua e la luce potranno mancare solo in caso di guasto

A partire dalla mezzanotte i lavoratori dell'ACEA (che sono interessati allo sciopero nazionale di 72 ore proclamato nelle aziende elettriche municipalizzate) entreranno in sciopero. L'azione sindacale che sarà effettuata nei giorni 16-17 e 18, è stata proclamata unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali di categoria, dopo che la FENAEM aveva rifiutato di discutere le rivendicazioni economiche e normative avanzate dalle organizzazioni sindacali.

L'astensione dal lavoro di 72 ore non influirà, probabilmente, sui servizi idrici ed elettrici che, seppure con difficoltà, potranno funzionare. Soltanto in caso di eventuali guasti la cittadinanza potrebbe subire qualche disagio.

Sulle modalità dello sciopero le organizzazioni sindacali hanno diramato il seguente comunicato: - Tutti i dipendenti dell'ACEA, anche in prova, si asterranno dal lavoro per 72 ore, dalle ore zero di mercoledì 16 fino alle ore 24 di venerdì 18. Allo sciopero devono partecipare anche i lavoratori cosiddetti fluttuanti e cioè guardiani ghe, guardiacanali, centralinisti telefonici, autisti, i lavoratori addetti al servizio di autobotti, i distaccati presso la Cassa mutua, il personale di presidio o di turno presso centri, centrali, stazioni ricevitrici, cabine, posti di guardia.

I lavoratori turnisti si asterranno dal lavoro con le seguenti modalità: lo sciopero inizierà a partire dall'ultimo cambio turno di oggi martedì 15, e cesserà con l'ultimo cambio di turno di venerdì 18, sempre per una durata di 72 ore.

Tutti i lavoratori sono dispensati dal dare individuale comunicazione ai responsabili dell'azienda prima di abbandonare il lavoro all'ora stabilita per l'inizio dello sciopero, e sono altresì dispensati dalla effettuazione di ore straordinarie poichè la Sezione sindacale ha provveduto ad inviare alla direzione dell'ACEA formale preavviso e specifico invito a prendere in consegna gli impianti all'inizio dello sciopero -.

Aumenti salariali dell'8-10 per cento per gli ospedalieri

Ieri la Commissione di tutela per il Pio Istituto di S. Spirito ha approvato la deliberazione della amministrazione, relativa all'istituzione di una indennità pari all'8-10 per cento delle retribuzioni di tutte le categorie. Con questo atto amministrativo, si chiude con pieno successo l'agitazione e la lotta iniziata dagli ospedalieri romani nel mese di gennaio. Fattore determinante del risultato positivo è stata la unità tra le organizzazioni sindacali, e soprattutto l'opera conseguente del sindacato della CGIL che ha saputo, in ogni momento, dare alla rivendicazione un giusto orientamento e sviluppare la giusta agitazione.

è accaduto

L'incubo

Tutto cominciò nel paesetto di P. Il signor F.G. attraversò l'unico incrocio esistente mentre il semaforo segnava rosso.

— Lei è in contravvenzione! — gli disse l'unica guardia municipale che era di fazione.

— Va bene. Pago — disse il signor F.G. Mise mano al portafoglio e versò la sacramentale carta da mille. Ebbe di ritorno una ricevuta. Dopo qualche giorno tornò a Roma e l'incidente gli passò di mente.

Qualche giorno fa la moglie gli ha aperto l'uscio con la faccia scura. Gli ha porto una busta e gli ha annunciato che c'erano da pagare diecimila lire.

— Perchè?

— Per una contravvenzione che non hai pagato.

La signora guardò F.G. con aria di rimprovero. Non sono dei ricconi, i G., anzi decisamente appartengono al ceto dei « poveracci ». E diecimila lire non sono una sommetta trascurabile.

— Ma se ho pagato! — ha detto F.G. mostrando la ricevuta. Sono passati ancora altri giorni e circa una settimana fa, mentre F.G. consumava il suo modesto pranzo qualcuno ha suonato alla porta di casa.

La moglie è rientrata con il viso pallido e tirato.

— Ci son due signori che ti vogliono parlare! — e lo ha guardato con gli occhi lustri.

— Che diavolo sta succedendo? Si può sapere che ti ha preso?

Ma la donna non ha avuto la forza di parlare. Ha solo avuto un cenno sconsolato.

— I due signori erano due carabinieri.

— Lei è in arresto!

— E perchè. Non ho fatto nulla!

— Per una contravvenzione non pagata!

— Ma se ho la ricevuta! Eccola qui!

— A noi non risulta!

— Ma come non risulta!

— La cosa è finita in Pretura. E lei è stato condannato 0 rentimila lire di multa o venti giorni di carcere.

— Ma dove le vado a prendere rentimila lire, così su due piedi?

— Venga con noi!

Dopo tre giorni di galera, F.G. è tornato a respirare l'aria libera. La moglie aveva impegnato la vera nuziale, parte del corredo e aveva chiesto un prestito ai suoi genitori.

Sembrava che la cosa, pagate finalmente le rentimila lire, fosse stata sistemata una volta per sempre. Insana illusione! Il fato continua a perseguitare il povero F.G.

Ieri rientrando in casa la moglie lo ha accolto con un singulto di pianto.

— Che c'è?

— E' la fine. Guarda qui!

Un altro maledetto pezzo di carta intima al signor F.G. il pagamento di lire 40.000. Motivo: una contravvenzione non conciliata, nel paesetto di P., che nel frattempo ha fruttificato mostruosamente.

Indeciso se presentarsi a un manicomio per farsi curare ed evitare in extremis un fatale collasso psichico o rivolgersi a un buon avvocato, F.G. ha ieri optato per questa ultima soluzione. Ma con scarse speranze. Teme, da un giorno all'altro, di sentire i carabinieri nuovamente bussare alla sua porta.

romoletto

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi martedì 15 marzo. (75-291) Onomastico Longino. Cesare. Il sole sorge alle 6.38 e tramonta alle 18.27. Ultimo quarto il 20.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati: maschi 65, femmine 61. Nati morti: 2. Morti: maschi 32, femmine 23, dei quali 5 minori di sette anni. Matrimoni: 14.

— Meteorologico. Temperatura di ieri: min. 9, max 16.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Per l'assemblea cittadina, sono convocate per questa sera riunioni preparatorie dei Comitati direttivi delle seguenti sezioni: ore 20 **Torpignattara** (Canullo), **Primavalle** (Bacchelli), **Latino Metronio** (Tau), **Tuscolano** (Ranalli), **Magliana** (Carrara), **Trullo** (Coppa), **Cinecittà** (G. Gioggi), **Salario** (Verdini), **Testaccio** (Micucci), **Forte Boccea** (Baracchini), **Monte Mario** (A. M. Ciarr), **Quadraro** (Zatta), **Capannelle** (Vespa).

Ore 20.30 **Appio Nuovo** (Accorinti), **Centocelle** (Nannuzzi).

Ore 19.30 **Valle Aurelia**, attivo sezionale (Angeli).

ALLE ORE 18 IN FEDERAZIONE i segretari delle sezioni **Ostiense, Monte Mario, Tiburtino III** ed i comitati direttivi delle cellule della **Romana Gas** di **S. Paolo, Torre Vecchia, Grotte di Gregna** e **Barberini**. All'ordine del giorno: « Preparazione convegno dei comunisti della Romana Gas ».

I collegi dei probiviri delle sezioni della città e dell'Agro sono convocati mercoledì alle ore 18 in Federazione. O.d.g.: « I compiti dei probiviri ed il loro contributo all'attività politica delle sezioni ».

ANPI

— Oggi, alle ore 19, i Comitati direttivi di tutte le Sezioni, sono convocati presso la sede di piazza Cenci, 7-a, per la preparazione della manifestazione del 23 marzo, XVI anniversario dell'eccidio alle Fosse Ardeatine.

Sindacali

IL COMITATO DI COORDINAMENTO convoca i compagni del Sindacato e della Unione provinciale per oggi alle ore 18 in piazza Lovatelli 35.

TRAMVIERI — Oggi, alle ore 17.30 avrà luogo presso la sede sindacale, la riunione del nuovo Comitato direttivo del sindacato provinciale autoferrotramvieri con il seguente ordine del giorno: « Elezione della nuova segreteria del sindacato ».

TENDAGGI
completi in opera tutti i lavori di tappezzeria
PAGAMENTO ANCHE IN 10 RATE
Ditta V. GENTILI
Tel. 689.517
Via Uffici del Vicario 36
ROMA